

4. I cambiamenti dei comportamenti religiosi ai tempi della pandemia

Carmelina Chiara Canta¹

1. Introduzione: La religione nella fase I della pandemia

1.1 *Le domande fondamentali*

Quello che è accaduto in questo tempo di pandemia di Coronavirus, nella prima, nella seconda e terza fase e nell'anno successivo ancora in corso, ha cambiato e cambierà noi tutti, donne, uomini e bambini, nella sfera dei sentimenti, dei pensieri, nei rapporti con il tempo e lo spazio, i nostri rapporti con il cibo, il denaro, le relazioni umane "forzate" in casa con la propria famiglia e quelle "virtuali" con i parenti, le modalità di lavorare, il nostro rapporto con la fede e la religione.

Riflettendo su quest'ultimo aspetto, possiamo dire che la nostra società, ormai da tempo è secolarizzata e nessuno, anche oggi, lo mette in dubbio. Ciò significa che anche le cause, i rimedi e le cure della pandemia vanno ricercate nella scienza e nelle spiegazioni di coloro che hanno le competenze per farlo. Tuttavia sono tante le domande che le donne e gli uomini si stanno ponendo e che chiamano in causa la religione: dov'è Dio in questo momento di grande sofferenza dell'uomo? Perché permette che tante vite umane siano spazzate via in così poco tempo? Perché lascia che accada tutto questo? Perché tanto dolore e tanto male? Come Dio può permettere ciò che è male per l'uomo? "*Si est Deus unde malum?*". L'antica domanda di Agostino d'Ippona è la stessa che si pongono ancora oggi molti uomini e donne. È l'interrogativo drammatico che ci si è posti dopo il genocidio degli ebrei: dov'era Dio ad Auswhitz?

Quanto sta accadendo in questo periodo cambia il rapporto dell'uomo con la fede? Essa si rafforza o si indebolisce? Rafforzare la fede o entrare in "crisi di fede", dipende dalle risposte che ciascuno di noi dà a queste domande. Abbiamo più o meno fede? Quest'ultima domanda è assurda e illogica perché la fede è un dono di Dio e nessuno è in grado di sondare il cuore dell'uomo.

¹ Il saggio fa riferimento ai dati della ricerca realizzata a titolo volontario per l'Associazione "I nipoti di Maritain" e alla riflessione scritta su richiesta della rivista online C3dem.

1.2 *Le reazioni nella religione*

Dal punto di vista della fenomenologia religiosa, le reazioni possono essere diverse: il credente che ha una fede “adulta”, matura, “riflessa”, risponde che Dio è con l’uomo anche in questo momento storico, nella sofferenza per la morte dei propri cari, nella solitudine e nell’intimità della propria casa. Dio è accanto all’uomo e lo porta in braccio, anche quando non ce la fa a camminare da solo. La fede dà un senso a tutto quello che sembra non averne, all’assurdo. Chi, diversamente, vive una fede fatta soprattutto di concretezza e di materialità, ha un rapporto con il divino in maniera viscerale, più primitiva e istintiva, esteriore (espressioni tipiche soprattutto della religiosità e della pietà popolare), probabilmente sperimenta un momento di crisi e di panico, al di fuori della sua parrocchia, nel divieto di accendere una candela al proprio santo di riferimento, privato della messa e della possibilità di accostarsi ai sacramenti con le stesse modalità di prima. In questo smarrimento qualcuno forse dirà di avere perso la fede o di essersi allontanato da Dio. Qualche altro, invece, che non ha mai pensato al Trascendente come dimensione della propria vita, che forse si è autodefinito ateo, non credente, agnostico, ora, persa ogni sicurezza scientifica, si sente piccolo e smarrito; il senso del limite che sta sperimentando può avvicinarlo al Trascendente. Può accadere di tutto. Molteplici sono gli atteggiamenti ma nessuno può conoscere quello che accade nel cuore dell’uomo né tantomeno giudicare.

Il collante, che infonde speranza ai cattolici e non, è certamente la figura di Papa Francesco che ha compiuto (e compie) gesti e pronuncia parole che valgono per tutta l’umanità, non solo per i cattolici, cristiani e credenti di altre religioni. In particolare le celebrazioni solitarie e “suggestive” del tempo pasquale del 2020 la Via Crucis scritta e recitata dai bambini in Piazza S. Pietro con l’abbraccio dei piccoli al Papa nel venerdì Santo del 2021, hanno colpito l’umanità intera. In questo periodo di crisi la figura di Francesco è certamente un punto di riferimento e una speranza per tutta l’umanità. La religione cattolica, ma in particolare la figura del Papa, è stata particolarmente presente in Italia e nel mondo. Francesco ha aiutato a riscoprire il senso del limite e il divino che è presente in ogni essere umano. Sono state molte le testimonianze di intellettuali e leaders che hanno riscoperto e manifestato pubblicamente questi sentimenti (Eugenio Scalfari, Corrado Augias, etc.)².

All’inizio della pandemia dopo le prime restrizioni del governo, valide anche per le comunità religiose, il divieto di frequentare chiese, Moschee, sinagoghe e luoghi di culto, è stato vissuto come una mancanza di laicità dello Stato nei confronti delle religioni e di ingerenza forzata dello Stato negli affari delle Confessioni religiose. Ne è scaturita una sorta di delusione e frustrazione. In par-

² La centralità della figura di Papa Francesco rispetto alla Chiesa è stata confermata anche in un sondaggio realizzato da Demos & Pi, per *La Repubblica*. Cfr. Diamanti I., “Dalla Fede alla fiducia. Francesco più popolare della sua Chiesa”, in *La Repubblica*, 14.11.2020, p. 17.

ticolare gli ortodossi si sono posti la domanda se era possibile vivere la fede non potendo celebrare i riti sacri, accedere ai sacramenti, etc. Senza addentrarmi in questo discorso molto complesso, è opportuno notare che alla fine hanno prevalso il buon senso e l'idea che l'uomo è anche un cittadino e che non bisogna sfidare Dio nei momenti di sofferenza.

Nella storia dell'umanità i momenti di crisi, legati alle calamità naturali e ambientali, alle carestie e pandemie, alle guerre, hanno sempre suscitato domande e richieste alla religione affinché intervenisse per salvare l'uomo e il territorio dove lui vive. Nel 1944, quando i soldati alleati americani stavano per entrare nella città di Roma, il rischio di distruzione della città stessa, come era accaduto nella vicina Cassino, era imminente, il popolo romano in massa si recò in San Pietro chiedendo a Papa Pio XII di affidare la città alla loro Madonna, la Madonna del Divino Amore, che era già stata trasferita al centro della città dal santuario di Castel di Leva (Canta 2004).

E ancora alcuni secoli prima, nel 1520, quando l'epidemia di peste era diffusa a Roma, il Cristo Crocifisso che oggi è esposto nella Chiesa di san Marcello al Corso, salvò la città: era quello stesso Crocifisso che è stato invocato da Papa Francesco quando si è recato il 15 marzo 2020 a pregare in quella Chiesa e che poi è stato esposto davanti il sagrato di San Pietro, il 27 marzo 2019, giorno del venerdì santo.

Anche *Religion for Peace*, la coalizione internazionale di rappresentanti delle religioni del mondo, dedicata alla promozione della pace e del dialogo inter-religioso³, in questo periodo ha riconosciuto Papa Francesco come punto di riferimento e in molte circostanze ne ha apprezzato le iniziative.

Diverse sono state le reazioni delle varie religioni in questo periodo.

Inshallah! "Sarà come Dio vorrà". I musulmani si sono lasciati ispirare da questa espressione che è centrale nella loro cultura religiosa. Non si tratta di un'esortazione alla rassegnazione, quanto piuttosto un invito ad accettare ciò che Dio vuole per l'uomo con un atteggiamento di fede. Essi si sono associati alla preghiera di Francesco del venerdì santo del 2020.

Per la religione di Confucio la comunità viene prima dell'individuo. Ciò spiega perché il popolo cinese, che affonda le sue radici nel confucianesimo, prima ancora che nel Buddismo, ha reagito alla pandemia mettendo il bene della società davanti a quello dei singoli. Ma per un cinese, a qualunque religione appartenga, è normale pensare che una persona non si salva al di fuori del suo popolo. Probabilmente ci sono anche degli aspetti di natura politica connessi a quelli culturali.

In questa crisi, per fare qualche altro esempio, il buddismo non è stato molto presente a livello mondiale, probabilmente perché esso si riconosce come

³ *Religions for Peace* è un movimento internazionale dei rappresentanti di tutte le religioni del mondo che ha come *mission* la promozione della pace, fondato nel 1970. Il Segretariato Internazionale ha sede a New York, con Conferenze Regionali in Europa, Asia, Medio Oriente, Africa e Americhe. *Religions for Peace* ha un ruolo consultivo presso l'*United Nations Economic and Social Council* (ECOSOC), l'UNESCO e l'UNICEF.

una filosofia molto centrata sull'individuo e sulla sua crescita interiore, mentre oggi noi abbiamo bisogno di religioni che rafforzino la "voglia di comunità" e di solidarietà in senso più vasto.

2. La morte e la religione nel periodo del Covid 19

2.1 *La solitudine del morente*

A causa del virus molte persone non hanno potuto essere vicine ai loro cari nel momento del trapasso, e in molti casi non è stato possibile celebrare un degno funerale di tipo religioso. Che tipo di trauma o reazioni può generare questo, e come potrà essere superato?

La morte è un evento importante per ogni persona e per la sua comunità di riferimento. In tutte le culture, infatti, esistono riti funebri di vario tipo, che hanno un significato religioso, sociale e relazionale. La simbologia di questi riti è ricchissima di significati che sono conosciuti e condivisi da tutti coloro che li praticano. Possiamo dire che i riti hanno il compito di aiutare l'elaborazione del dolore per la perdita di una persona cara a chi rimane e deve continuare a vivere. In qualche modo aiutano a realizzare una sorta di oggettivazione e perciò un distanziamento di chi resta in vita dalla persona che viene a mancare. La psicoanalisi con Freud ha chiamato questo processo di introiezione e accettazione della morte di una persona cara "elaborazione del lutto". Ma ancora prima di lui nelle comunità religiose, in particolare il riferimento è all'Italia e perciò a quelle cattoliche, il rito religioso (il funerale religioso) rappresenta uno dei momenti più importanti dell'esistenza di una persona, insieme con il battesimo e il matrimonio.

Oggi, le modalità di diffusione veloce della pandemia e il numero ingente di persone coinvolte in forma grave dal Covid ha segnato un cambiamento nella modalità del morente; gli ultimi momenti dell'esistenza di un malato sono stati segnati (e lo sono ancora) dalla solitudine e dalla sofferenza. Nessun familiare, nessun amico è stato accanto a lui. Sicuramente ci sono stati cappellani ospedalieri, medici e infermieri che hanno fatto il possibile per dare conforto ai malati fino alla fine, quelli che sono stati chiamati "gli angeli", ma certamente, soprattutto nel periodo di maggiore mortalità, tutto ha fatto pensare che la solitudine ha caratterizzato questo momento importante della vita del malato. Non oso pensare che ci sia stata la disperazione ma certamente sono mancate l' "accompagnamento" e la "cura" dei familiari e delle persone più care.

Non hanno potuto celebrare un funerale religioso, né di altro tipo perché dal momento del ricovero in una struttura ospedaliera non hanno più visto i loro congiunti ormai privi di vita, neppure alla fine. Tutto ciò ha provocato (e provoca) un trauma che influenzerà la vita futura: ci sono delle testimonianze di alcuni che, non avendo visto la salma del congiunto, ancora dopo alcuni mesi negano che la morte sia avvenuta realmente. La persona ha operato una

sorta di rimozione che l'ha condotta a negare l'evidenza, che potrebbe portarla in futuro a negare il senso della realtà non solo della morte ma, in forma più devastante, condurlo alla perdita della propria capacità di vivere.

3. La religione al tempo del Covid: analisi empiriche e indagini nella fase I

3.1 *L'impatto della pandemia sulla percezione della religione cattolica*

Le restrizioni del governo hanno coinvolto tutti gli ambiti della vita dei cittadini e le strutture sociali e tra queste anche la Chiesa ha subito le conseguenze per la chiusura nei mesi di marzo e aprile 2020 e delle restrizioni nei riti nel 2021. Dopo la prima fase, e ancora oggi, come comunicato anche dalla Conferenza episcopale italiana, il provvedimento ha lasciato invariato «quanto previsto nel Protocollo del 7 maggio circa la ripresa delle celebrazioni con il popolo»⁴.

Numerosi in quel periodo sono stati i dibattiti pubblici e le riflessioni⁵ ai quali hanno partecipato esponenti delle religioni e figure istituzionali. Anche gli analisti sociali e gli studiosi hanno condotto, con gli strumenti coerenti con la pandemia, ricerche empiriche e sondaggi.

Quale impatto avrà la pandemia sulla percezione della religione cattolica in Italia? Dopo la pandemia il ruolo della religione nella vita quotidiana degli italiani cambierà?

Sono state appunto queste alcune domande che si sono poste molti credenti ed esponenti della Chiesa italiana.

3.2 *'Nella Chiesa che cambia': l'indagine dell'Associazione "I nipoti di Maritain"*

Una interessante ricerca empirica, la prima del genere, è stata coordinata da Piotr Zigułsky⁶, Direttore dell'Associazione di cultura ecclesiale e della Ri-

⁴ Cfr. Cei, «Precisazione su DPCM del 24 ottobre», 25 ottobre 2020.

⁵ Su questo tema si è sviluppato un ampio dibattito, soprattutto nella Fase I della pandemia. Cfr. A. Grillo, *I vescovi e la teologia del Messale: era così difficile?*, Munera, 4 aprile 2020: <https://www.cittadellaeditrice.com/munera/i-vescovi-e-la-teologia-del-messale-era-cosi-difficile/>. Idem, *Una "chiesa sinodale" con messa "privata"? Il lessico che non è canone*, Munera, 7 marzo 2020 <https://www.cittadellaeditrice.com/munera/una-chiesa-sinodale-con-messa-privata-il-lessico-che-non-e-canone/>; F. Verzini, *Anche senza popolo, è Messa per il popolo*, La Voce, 12 marzo 2020: <https://www.lavoce.it/anche-senza-popolo-messa/>; F. Cosentino, *Chiesa italiana: un'occasione*, SettimanaNews, 17 marzo 2020: <http://www.settimananews.it/chiesa/chiesa-italiana-occasione/>; A. Cecconi, *Preti... senza popolo*, SettimanaNews, 19 marzo 2020: <http://www.settimananews.it/pastorale/preti-senza-popolo/>; Simona Segoloni Ruta, *Senza presbitero no, senza popolo sì?*, Il Regno, 19 marzo 2020: <http://www.ilregno.it/blog/senza-presbitero-no-senza-popolo-si-simona-segoloni-ruta/>; G. Lorzio, *Spiragli verso un autentico culto. Una metamorfosi necessaria*, Avvenire, 5 maggio 2020: <https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/spiragli-verso-un-autentico-culto-una-metamorfosi-necessaria>.

⁶ La ricerca *"Nella Chiesa che cambia? Il cambiamento del sentire, della pratica e delle abitudini religiose dei cattolici in Italia al tempo del COVID-19"*, proposta e diffusa dall'Associazione e Rivista di dibattito

vista “I nipoti di Maritain”⁷. Realizzata con una metodologia quantitativa che si è avvalsa dello strumento del questionario on-line⁸, inviato a cattolici italiani, ha voluto verificare il cambiamento del ‘sentimento religioso’ confrontando la pratica religiosa nel mese di gennaio 2020, prima della pandemia, e nel mese di aprile, quando anche le Chiese sono state chiuse, le messe e altri riti religiosi sono stati celebrati da remoto e la messa quotidiana del Papa a Santa Marta è stata trasmessa tutte le mattine sul canale di Rai 1⁹.

La ricerca ha focalizzato l’attenzione su quattro aspetti, che costituiscono altrettanti sezioni del questionario:

Le prime 12 domande hanno misurato il “sentire religioso” (es. presenza di Dio, vicinanza della Chiesa, importanza di alcuni aspetti, ecc.), chiedendo ai rispondenti di indicare l’importanza di dodici aspetti della vita del credente in una scala ponderata (moltissimo/molto/abbastanza/poco/per nulla) prima per il mese di gennaio 2020 e poi per l’ultimo mese considerato (20 marzo – 20 aprile 2020).

Le successive 12 domande hanno misurato la “pratica” e le “abitudini” religiose (es. preghiera, messe, devozioni, letture, ecc.), con la richiesta ai credenti di indicare l’importanza di dodici aspetti della vita del credente in una scala ponderata (moltissimo/molto/abbastanza/poco/mai) anche in questo caso: prima per il mese di gennaio 2020 e poi per l’ultimo mese considerato (20 marzo – 20 aprile 2020).

Una terza sezione chiedeva il parere su alcune scelte ecclesiali, in particolare riguardo alle messe. Su questo aspetto si è chiesto anche quale alternativa si preferisca in assenza di celebrazioni con la partecipazione popolare.

Nell’ultima sezione, si chiedeva di immaginare come sarà la Chiesa dopo l’emergenza COVID-19 in una scala ponderata (molto

ecclesiale “Nipoti di Maritain”, è stata coordinata da P. Zygmuntowski, dottorando all’Istituto Universitario Sophia di Loppiano (Firenze), con la direzione scientifica C. C. Canta, del Dipartimento di Scienze della Formazione dell’Università di Roma Tre.

⁷ Cfr. il rapporto di ricerca completo: Associazione di dibattito ecclesiale “Nipoti di Maritain”, *Nella Chiesa che cambia? Il cambiamento del sentire, della pratica e delle abitudini religiose dei cattolici in Italia al tempo del COVID-19*, 12 maggio 2020, 17 maggio 2020: <http://nipotidimaritain.blogspot.com/2020/04/sondaggio-chiesa.html>.

⁸ Il questionario con domande chiuse a scelta singola e multipla e domande aperte, è stato inviato online, condotto con metodologia CAWI, autosomministrato, diffuso presso canali *social* cattolici e con il passaparola della messaggistica istantanea, tra il 24 e il 28 aprile 2020. I soggetti che hanno risposto sono appartenenti all’ambito ecclesiale cattolico italiano che utilizzano una connessione internet, per cui i risultati vanno letti con una certa cautela per evitare improprie generalizzazioni. Per la peculiarità dell’invio del questionario ai soggetti del sondaggio-ricerca e i tempi ridotti, non si può parlare di campione.

⁹ I rispondenti sono stati 411, di cui 160 (39%) di genere maschile e 251 (61%) di genere femminile; sono distribuiti per il 23% nel Nord-Ovest, 12% nel Nord-Est, 20% nell’Italia Centrale e 45% nel Mezzogiorno, Isole comprese. Per quanto riguarda l’età, il 13% aveva meno di 30 anni, il 14% tra i 31 e i 40 anni, il 20% tra i 41 e i 50 anni, il 25% tra 51 e 60 anni, il 19% tra i 61 e i 70 anni e il 9% oltre i 71. Il 31% ha dichiarato di avere uno stato di vita laicale e di non essere sposato, il 62% di essere in coppia e/o con eventuali figli, il 4% è presbitero e il 2% appartiene a una comunità religiosa o laicale.

più/più/uguale/meno/molto meno) a proposito di alcuni aggettivi che la definivano. In questa a parte si possono individuare indicatori utili per formulare scenari per il futuro.

3.3 *Il sentire religioso*

L'analisi dei dati ha individuato che la "Parola di Dio" ritrova la centralità (da 0,70 di gennaio a 0,76 di aprile) ed è ora più sentita rispetto all'importanza di ricevere la comunione sacramentale (da 0,71 a 0,72). Si avverte maggiormente la necessità di dare senso alla propria vita (da 0,68 a 0,74), la "presenza amorevole di Dio" (0,68 a 0,73) e dello Spirito Santo (da 0,62 a 0,70) e cresce in tutte le tipologie di fedeli (laici, presbiteri e fraternità) l'importanza di pregare il Rosario (da 0,48 a 0,55). Vi è un calo della "vicinanza della propria comunità parrocchiale" (da 0,50 a 0,46), mentre quella della "Chiesa" si fa più forte (da 0,57 a 0,61), così come l'importanza di "riunirsi come comunità ecclesiale" (da 0,63 a 0,67). Aumenta l'esigenza di "ripensare la Chiesa" da 0,51 a 0,57, mentre decresce, seppure di molto poco, quella di sostenerla economicamente (da 0,49 a 0,48) (Tab. 1; graf. 1). A quanto detto si aggiunge il fatto che il sentire religioso varia tra i soggetti: si rivelano distinzioni anche per le varie tipologie di credenti.

	18-40 ANNI		41-60 ANNI		61 + ANNI	
	gen	ultimo mese	gen	ultimo mese	gen	ultimo mese
L'importanza di leggere e meditare la Parola di Dio	0,66	0,75 ↑	0,71	0,77 ↑	0,70	0,74 ↗
La necessità di dare forma alla tua vita	0,70	0,78 ↑	0,70	0,73 ↗	0,63	0,71 ↑
La presenza amorevole di Dio	0,69	0,70 →	0,70	0,73 ↗	0,65	0,74 ↑
L'importanza di ricevere la comunione sacramentale	0,69	0,72 ↗	0,73	0,75 ↗	0,67	0,67 →
La creatività imprevedibile dello Spirito Santo	0,61	0,71 ↑	0,64	0,72 ↑	0,58	0,70 ↑
L'importanza di riunirsi come comunità ecclesiale	0,63	0,70 ↑	0,68	0,71 ↗	0,56	0,58 ↗
La vicinanza della Chiesa	0,58	0,63 ↗	0,61	0,62 →	0,49	0,60 ↑
La necessità di un ripensamento della Chiesa	0,44	0,52 ↑	0,50	0,56 ↑	0,58	0,62 ↗
L'importanza di pregare il Rosario	0,47	0,54 ↑	0,51	0,58 ↑	0,45	0,51 ↑
L'importanza di sostenere economicamente la Chiesa	0,45	0,47 ↗	0,54	0,52 ↗	0,46	0,44 ↗
La vicinanza della tua comunità parrocchiale	0,51	0,53 ↗	0,54	0,46 ↓	0,40	0,40 →
La dipendenza dai preti e dalla gerarchia ecclesiale	0,36	0,38 ↗	0,39	0,39 →	0,28	0,24 ↗

Tabella 1. Il "Sentire religioso" per fasce d'età (valore di riferimento:1)

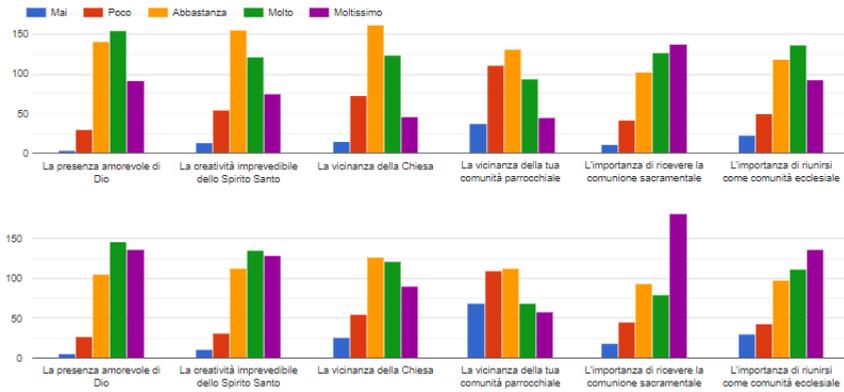


Grafico 1. I primi sei quesiti sul sentire religioso a gennaio e nel mese di riferimento

3.4 La pratica religiosa

Le “pratiche religiose” aumentano di un terzo (e non solo quelle digitali che triplicano): la “meditazione del Vangelo del giorno” segna un +27% rispetto a gennaio, la “Liturgia delle Ore” +31% e viene celebrata volentieri soprattutto dai giovani, le “letture spirituali” crescono sino al +48% tra i laici non sposati, le “iniziative ecumeniche” del +38% (tra i giovani +82%) e le “devozioni a casa” come i Rosari del +68%, il tutto su un indice di assiduità media settimanale. In calo il volontariato al Nord, mentre flette di appena poco (-5%) nel Mezzogiorno (Tab. 2-3).

	LONTANI		SALTUARI		DELLA DOMENICA		FREQUENTI		QUOTIDIANI		LONTANI + SALTUARI		QUOTIDIANI + FREQUENTI		TOTALE PRATICANTI	
	gen	ultimo mese	gen	ultimo mese	gen	ultimo mese	gen	ultimo mese	gen	ultimo mese	gen	ultimo mese	gen	ultimo mese	gen	ultimo mese
L'importanza di leggere e meditare la Parola di Dio	0,56	0,54	0,48	0,50	0,70	0,76	0,80	0,89	0,30	0,85	0,49	0,52	0,30	0,87	0,73	0,80
La presenza amorevole di Dio	0,63	0,64	0,48	0,52	0,66	0,72	0,78	0,82	0,78	0,83	0,54	0,56	0,78	0,83	0,71	0,76
L'importanza di ricevere la comunione sacramentale	0,47	0,48	0,45	0,47	0,69	0,70	0,87	0,88	0,83	0,85	0,46	0,48	0,85	0,86	0,75	0,76
La necessità di dare forma alla tua vita	0,61	0,59	0,54	0,57	0,67	0,75	0,72	0,76	0,78	0,81	0,56	0,58	0,74	0,78	0,70	0,76
La creatività imprevedibile dello Spirito Santo	0,47	0,60	0,45	0,47	0,60	0,70	0,73	0,80	0,72	0,82	0,46	0,52	0,73	0,81	0,64	0,74
L'importanza di riunirsi come comunità ecclesiale	0,45	0,45	0,42	0,42	0,61	0,66	0,79	0,80	0,75	0,82	0,43	0,43	0,77	0,81	0,67	0,71
La vicinanza della Chiesa	0,45	0,57	0,43	0,40	0,55	0,60	0,67	0,70	0,66	0,71	0,44	0,46	0,67	0,71	0,59	0,64
L'importanza di pregare il Rosario	0,47	0,43	0,31	0,30	0,43	0,52	0,65	0,71	0,60	0,70	0,37	0,35	0,63	0,71	0,50	0,59
La necessità di un ripensamento della Chiesa	0,46	0,49	0,42	0,44	0,51	0,58	0,51	0,55	0,57	0,63	0,44	0,46	0,54	0,58	0,52	0,58
L'importanza di sostenere economicamente la Chiesa	0,40	0,34	0,33	0,32	0,48	0,47	0,59	0,60	0,58	0,56	0,36	0,33	0,58	0,58	0,52	0,51
La vicinanza della tua comunità parrocchiale	0,30	0,35	0,37	0,33	0,48	0,43	0,61	0,60	0,57	0,54	0,34	0,34	0,59	0,57	0,52	0,48
La dipendenza dai preti e dalla gerarchia ecclesiale	0,18	0,18	0,22	0,24	0,33	0,32	0,44	0,44	0,49	0,49	0,21	0,22	0,46	0,46	0,37	0,37

Tabella 2. Il sentire religioso per la pratica religiosa dettagliata

	MASCHI		FEMMINE		18-40		41-60		61+	
	gen	ultimo mese	gen	ultimo mese	gen	ultimo mese	gen	ultimo mese	gen	ultimo mese
Vangelo del giorno	2,08	2,66 ↑	2,80	3,56 ↑	2,08	2,81 ↑	2,85	3,33 ↑	2,44	3,42 ↑
Messe in diretta TV/streaming	0,38	2,29 ↑	0,65	3,33 ↑	0,57	2,11 ↑	0,47	3,10 ↑	0,65	3,40 ↑
Lectture spirituali	1,90	2,30 ↑	1,90	2,76 ↑	1,74	2,59 ↑	2,07	2,65 ↑	1,78	2,49 ↑
Devozioni a casa	1,16	2,05 ↑	1,56	2,58 ↑	1,14	2,15 ↑	1,59	2,47 ↑	1,38	2,45 ↑
Liturgia delle Ore	1,63	1,95 ↑	1,53	2,11 ↑	1,90	2,47 ↑	1,47	1,78 ↑	1,43	2,10 ↑
Devozioni in diretta TV/streaming	0,35	1,57 ↑	0,82	2,22 ↑	0,55	1,85 ↑	0,60	1,97 ↑	0,79	2,22 ↑
Pregliere/catechesi videoconf.	0,20	0,96 ↑	0,35	1,39 ↑	0,30	1,60 ↑	0,25	1,21 ↑	0,36	0,96 ↑
Volontariato	0,81	0,71 ↓	0,85	0,69 ↓	0,85	0,60 ↓	0,80	0,79 ↓	0,88	0,64 ↓
Parlare con il proprio parroco	1,00	0,72 ↓	1,05	0,64 ↓	1,08	0,78 ↓	1,24	0,81 ↓	0,66	0,38 ↓
Pregliera personale in Chiesa	1,33	0,69 ↓	1,47	0,50 ↓	1,23	0,49 ↓	1,56	0,60 ↓	1,34	0,59 ↓
Iniziative ecumeniche/interreligiose	0,24	0,35 ↓	0,45	0,61 ↓	0,36	0,66 ↓	0,25	0,37 ↓	0,57	0,60 ↓
Messa di persona	1,57	0,40 ↓	1,92	0,19 ↓	1,67	0,13 ↓	1,92	0,26 ↓	1,69	0,41 ↓

Tabella 3. La pratica religiosa per genere e fasce d'età (laici)

3.5 Le celebrazioni in diretta Streaming

Le “celebrazioni in diretta di Papa Francesco”, a partire da quelle di Casa Santa Marta, che qualcuno vorrebbe continuassero, è l’opzione scelta da un fedele su due quando non si celebrano Sante Messe con la presenza dei fedeli. Il 16% preferisce il proprio parroco in *streaming*, il 15% un altro prete e il 10% segue il proprio vescovo, soprattutto nel Nord Italia. Se la “Liturgia della Parola celebrata in famiglia” è l’opzione del restante 11%, questa percentuale sale al 21% nella fascia d’età 18-40 anni ed è la modalità più caldeggiata anche dai presbiteri (63%), che esprimono qualche diffidenza verso un certo esibizionismo o clericalismo che lo *streaming* può alimentare.

I laici hanno apprezzato molto la modalità delle celebrazioni in streaming e in buona misura hanno pure condiviso la collaborazione tra la CEI e il Governo italiano, con l’eccezione di frange assolutamente minoritarie. Le posizioni di scontro non sono state molto apprezzate.

3.6 La partecipazione alla messa: confronto prima e nel corso della pandemia

Se la frequenza della Messa partecipata personalmente a gennaio era stabile tra il 56% e il 60% per quella domenicale, tra il 15% e il 20% più volte alla settimana e tra l’8% e il 10% per quella quotidiana, senza notevoli differenze di età tra i rispondenti al nostro sondaggio (non rappresentativo ovviamente dell’intera popolazione italiana, dove la frequenza domenicale non supera il 30%), la frequenza delle Messe in diretta è più frastagliata: i giovani tendono ad essere meno interessati rispetto agli altri e la prediligono una volta alla settimana, mentre nelle fasce d’età più elevate prevale un’assiduità quotidiana. Nel complesso i “praticanti” (almeno una volta alla settimana) della Messa su schermo, come detto, sono l’82% rispetto all’85% dei rispondenti che a gennaio avevano preso parte alla celebrazione eucaristica con frequenza almeno settimanale.

Analizzando i dati per della pratica per impatto del contagio, i rispondenti che affermano di non conoscere parrocchiani contagiati da COVID-19 aumentano le pratiche dal 16,6 a 20,3 (+22%); tra quelli che hanno qualche sospetto l’indicatore passa da 12,5 a 17,1 (+37%) e invece tra chi è sicuro di contagi nel proprio territorio l’incremento è dal 14,6 al 20,2 (+38%) (Tab. 4).

	NESSUN CONTAGIO			FORSE CONTAGI			CONTAGI		
	gen	ultimo mese		gen	ultimo mese		gen	ultimo mese	
Vangelo del giorno	2,70	3,34	↑	2,25	2,89	↑	2,68	3,46	↑
Messe in diretta TV/streaming	1,02	3,56	↑	0,35	2,46	↑	0,41	2,96	↑
Lectture spirituali	2,06	2,55	↔	1,93	2,50	↑	1,77	2,70	↑
Devozioni a casa	1,46	2,21	↑	1,30	2,44	↑	1,49	2,45	↑
Liturgia delle Ore	1,72	1,97	↔	1,46	1,87	↔	1,57	2,26	↑
Devozioni in diretta TV/streaming	1,07	2,12	↑	0,52	1,76	↑	0,46	2,09	↑
Pregliere/catechesi videoconf.	0,53	1,34	↑	0,18	1,09	↑	0,24	1,29	↑
Parlare con il proprio parroco	1,27	0,77	↔	0,72	0,48	↔	1,14	0,79	↔
Volontariato	1,09	0,94	↔	0,55	0,50	↔	0,93	0,71	↔
Pregliera personale in Chiesa	1,35	0,57	↓	1,25	0,39	↓	1,71	0,73	↓
Iniziative ecumeniche/interreligiose	0,40	0,56	↔	0,42	0,50	↔	0,31	0,48	↔
Messa di persona	1,95	0,32	↓	1,56	0,21	↓	1,89	0,29	↓

Tabella 4. La pratica religiosa e le abitudini per impatto del contagio

Per l'81% dei rispondenti, soprattutto nelle zone più colpite dalla pandemia, il tempo di emergenza è stato un'opportunità da vivere nella creatività, per il 15% è stato uno stallo (percentuale che sale al 22% per i conservatori moderati); per il 2% è insensato e un altro 2% è definito un "castigo divino": tra i tradizionalisti/reazionari il dato è sensibilmente più alto, ma si ferma pur sempre al 17%.

3.7 Il futuro della Chiesa nel post Pandemia

In generale, i risultati hanno evidenziato che il *sentimento e la pratica religiosi* non sono affatto diminuiti e molti hanno seguito le liturgie da remoto e in Tv, con tutti i limiti e le restrizioni. Sono aumentati i momenti di preghiera domestica attraverso la lettura della Bibbia e del Vangelo in famiglia. Molti hanno seguito le meditazioni proposte in TV dai vari monasteri, soprattutto femminili.

Con forme nuove e creative è cresciuta la vicinanza dei cattolici alla religione, e ciò senza differenza di genere ed età. Coloro che hanno risposto immaginano una Chiesa post-pandemia più povera economicamente ma molto più ricca spiritualmente, vicina al popolo e sensibile alle necessità spirituali; più partecipata, presente mediaticamente e fisicamente e attenta alle necessità anche materiali; tendenzialmente più ecumenica ma meno clericale e meno esibizionista. Non mancano di fornire indicazioni utili per il futuro: si suggerisce di continuare a integrare il mediale (non necessariamente Messe in *streaming*, ma soprattutto approfondimento esperienziale della Parola di Dio e formazione per i laici) con la presenza già esistente, orientando il tutto a relazioni essenziali di autentica prossimità, amicizia, semplicità e accoglienza senza discriminazioni, raggiungendo chi è lontano con un approccio familiare ma nello stesso tempo qualificato.

3.8 L'indagine dell'OLIR¹⁰

“*Libertà religiosa e fede al tempo del Covid-19. Fase I*”, è il titolo di un'indagine, che ha coinvolto circa 4000 persone, promossa dall'Università “Giustino Fortunato” in collaborazione con il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università della Campania “Luigi Vanvitelli” e con il Dipartimento di Diritto Canonico della Pontificia Università dell'Italia Meridionale, Sez. Tommaso D'Aquino. Lo scopo dichiarato è stato quello di analizzare la reazione del fedele/cittadino nei confronti della ‘nuova’ esperienza di fede, vissuta durante la prima fase della pandemia. In particolare il *focus* era riferito alle restrizioni del diritto di libertà religiosa e alle celebrazioni della Chiesa cattolica trasmesse con modalità mediatica. Il gruppo dei rispondenti è costituito dal 70% dei praticanti assidui. Il 79% apprezza provvedimenti governativi che limitano partecipazione a culti; tra le decisioni meno condivise c'è il divieto dei funerali religiosi. Durante il periodo della pandemia un terzo dei rispondenti andava in Chiesa per una preghiera individuale. In relazione alla vita spirituale personale si rileva: il 43% ha dichiarato che è aumentata per il 43%; per il 48% essa è stata vissuta come prima; una minoranza del 9% ha dichiarato che è diminuita. Sull'utilizzo dei media e delle celebrazioni in *streaming*, una buona fetta (87%) di intervistati ha dichiarato di apprezzare gli strumenti tecnologici come valido aiuto per partecipare alle funzioni religiose; il 56% li apprezza molto/moltissimo e abbastanza il 31%. Soprattutto la TV è preferita dal 47%, Facebook dal 27%, YouTube dal 11%. Il 79% valuta positivamente le celebrazioni religiose social, il 3% negativamente e il 12% è scettico. Infine sulla possibilità dell'uso delle tecnologie, un terzo non ha avuto problemi nel partecipare, un altro terzo segnala difficoltà legate al corpo o alla difficoltà di rapportarsi con il sacro con le tecnologie. Per quanto riguarda il futuro, un quarto dei praticanti che hanno risposto esprime il desiderio di continuare con le modalità online e *streaming* anche nel periodo del post-Covid¹¹.

3.9 L'analisi del Censis

Nel periodo estivo, in una fase di incertezza, il Censis ha condotto una riflessione, su quanto è accaduto nei mesi del *lockdown* di inizio 2020¹². L'analisi dedicata ai comportamenti della Chiesa italiana in conseguenza del *lockdown* esprime una dura critica: «In questa situazione di generale impreparazione, le strutture ecclesiali si sono trovate più impreparate di tutte le altre [...]. Colpisce come la Chiesa come “corpo collettivo” si sia trovata a subire i processi reali (la pandemia e gli interventi di fronteggiamento) senza elaborare una propria

¹⁰ Osservatorio delle Libertà ed Istituzioni Religiose.

¹¹ I dati dell'indagine si possono consultare al link: <https://bit.ly/2A9pmqT>.

¹² Censis, *Stress test Italia. I soggetti dell'Italia che c'è e il loro fronteggiamento della crisi*, Roma, 2 luglio 2020.

valutazione della dinamica collettiva dei mesi da febbraio a giugno, chiusura e riapertura dei riti ecclesiali compresi¹³.

Si legge nel rapporto che «la gestione ecclesiale della pandemia è stata di totale obbedienza alle autorità statali»¹⁴, che per ragioni di sicurezza sanitaria indicavano di sospendere le celebrazioni liturgiche comunitarie, le attività pastorali, le azioni socio-assistenziali, l'ordinaria gestione dei bisogni religiosi individuali¹⁵. Secondo il Censis solo il Papa avrebbe riempito il vuoto della Chiesa con la sua presenza sui media in occasione delle feste pasquali. Un'immagine forte, che però non è in grado di sostituire il lavoro ordinario delle comunità parrocchiali e diocesane. Sono esplicite anche altre critiche ai comportamenti passivi e remissivi della Chiesa nella prima fase.

La posizione del Censis non è condivisa anche nel mondo cattolico¹⁶: «Purtroppo la riflessione del Censis, nel caso della Chiesa, non è corredata da nessuna analisi empirica, tanto meno dal supporto di dati ricavati da fonti secondarie. Si tratta di semplici opinioni. Però prenderle in considerazione può forse aiutare a chiarire alcune questioni mostrando un punto di vista diverso, che, insieme a tanti altri potrebbe arricchire il tempo di verifica che occorre per avventurarsi nella nuova fase. Innanzitutto, le chiese non sono mai state chiuse. I singoli fedeli avevano la possibilità di accedervi, mantenendo le distanze e osservando le dovute precauzioni. Erano vietati gli assembramenti, per limitare i contagi, e per questo sono state sospese le funzioni religiose: un atto eccezionale e inedito, compiuto con grande dolore e sacrificio¹⁷». Inoltre il sostegno ai poveri non è stato mai interrotto e l'assistenza agli ultimi è stata assicurata. Anche le attività di mensa e di consegna dei pasti non hanno subito interruzioni; anzi, sono diventate un osservatorio per rilevare e denunciare le difficoltà di tanti senza fissa dimora e dei 'nuovi poveri'. Anche nel periodo successivo, nel 2021 e ancora oggi molti volontari nelle parrocchie e in altri luoghi religiosi hanno continuato le attività di distribuzione di pasti e di pacchi-viveri. L'affluenza dei richiedenti, poveri, immigrati e italiani, è più che raddoppiata, segnale di una povertà crescente e generalizzata.

¹³ Ivi 80.

¹⁴ Ivi 81.

¹⁵ Ivi.

¹⁶ Spadaro A., Casavecchia A., «La scuola e la Chiesa nella pandemia», in *La Civiltà Cattolica*, IV/2020, 21 novembre pp. 261-262.

¹⁷ Cfr. il sito della Conferenza episcopale italiana, dove si legge: «L'interpretazione fornita dal Governo include rigorosamente le Sante Messe e le esequie tra le "cerimonie religiose". Si tratta di un passaggio fortemente restrittivo, la cui accoglienza del Decreto è mediata unicamente dalla volontà di fare, anche in questo frangente, la propria parte per contribuire alla tutela della salute pubblica» («Decreto "corona incontra sofferenze e difficoltà nei Pastori, nei sacerdoti e nei fedeli. L'accoglienza virus": la posizione della Cei», 8 marzo 2020, in www.chiesacattolica.it).

4. Conclusione: il futuro della Chiesa nel post-pandemia

Dopo la seconda e la terza ondata di pandemia, in un periodo ancora complesso, incerto e confuso, sono cambiate anche le regole per le celebrazioni religiose, ma alle messe nelle chiese si può, generalmente, ancora partecipare. Alcuni, sia perché, come è emerso nelle analisi delle precedenti ricerche, hanno avuto un'esperienza positiva nella Fase I, sia per timore nei confronti del pericolo sanitario, potrebbero comunque preferire seguirle online. Mons. Raffaello Martinelli, vescovo di Frascati, ha proposto alcune riflessioni riguardo al valore e all'efficacia delle funzioni trasmesse via internet o in TV, valutandone i rischi, i limiti e l'utilità. Secondo la sua prospettiva con le celebrazioni eucaristiche virtuali si corre il rischio che si possa consolidare l'idea di una fede smaterializzata, dove la spiritualità e l'intimità siano ritenute più importanti rispetto alla corporeità. Può passare il concetto che la fisicità sia un aspetto ininfluente ai fini del culto, che il corpo del singolo fedele non sia membro di un corpo più grande che è quello di Cristo, ovvero la Chiesa. Certamente, la partecipazione in diretta è preferibile, perché seguire simultaneamente il celebrante dona un valore aggiunto alla preghiera.

In una prospettiva futura sono molto significativi gli elementi che emergono dalla citata ricerca dell'Associazione "I nipoti di Maritain", che ha fatto un'analisi su questo piano, ponendo la domanda: *Grazie all'ambiente mediale, le nostre Chiese hanno raggiunto moltissime persone: come continuare a coinvolgerle anche dopo?*¹⁸ È difficile in questo momento di incertezza a tutti i livelli individuare comportamenti religiosi che valgano per tutti i tempi e in tutti i luoghi ma le soluzioni vanno ricercate con saggezza e devono essere condivise.

Ritengo che in futuro il *trend* sarà in questa direzione, nella ricerca di modi di vivere la religiosità con creatività ed essenzialità.

¹⁸ Cfr. le risposte aperte nel rapporto di ricerca: <http://nipotidimaritain.blogspot.com/2020/04/sondaggio-chiesa.html>.

Riferimenti bibliografici

- ASSOCIAZIONE DI DIBATTITO ECCLESIALE “NIPOTI DI MARITAIN”. (2020). *Nella Chiesa che cambia? Il cambiamento del sentire, della pratica e delle abitudini religiose dei cattolici in Italia al tempo del COVID-19*, 12 maggio 2020: <http://nipotidimaritain.blogspot.com/2020/04/sondaggio-chiesa.html>
- CANTA, C.C. (2020). La religione ai tempi del Covid 19, *C3dem*, 23 aprile 2020: <https://www.c3dem.it/la-religione-ai-tempi-del-covid>
- CANTA, C.C. (2020a). Le religioni in Italia al tempo della pandemia da coronavirus. C- 19 Tra Chiese e Moschee, in *Aurora*, 5 maggio, 4-5.
- CANTA, C.C. (2004). *Religiosità, modernità e cultura nel pellegrinaggio notturno alla Madonna del Divino Amore*, Milano: Franco Angeli.
- CENSIS. (2020). *Stress test Italia. I soggetti dell'Italia che c'è e il loro fronteggiamento della crisi*, Roma, 2 luglio.
- DIAMANTI, I. (2020). Dalla Fede alla fiducia. Francesco più popolare della sua Chiesa, *La Repubblica*, 14.11.2020, 17
- MOCELLIN, G. (2020). Nel sondaggio e nel monologo un sentire religioso più forte, *Avvenire*, 20 maggio, 2.
- SPADARO, A.S.I., CASAVECCHIA, A. (2020). La scuola e la Chiesa nella pandemia. Appunti dal Rapporto Censis, *La Civiltà Cattolica*, (IV), 4089, 255-264.
- ZYGULSKI, P. (2020). Non solo Streaming. In tempo di pandemia crescono il sentire e la pratica religiosa, *Avvenire*, 17 maggio.
- ZIGULSKY, P. (2020). Il cambiamento del sentire, della pratica e delle abitudini religiose dei cattolici in Italia al tempo del COVID-19, *C3dem*, 20.05.2020: <https://www.c3dem.it/il-cambiamento-del-sentire-della-pratica-e-delle-abitudini-religiose-dei-cattolici-in-italia-al-tempo-del-covid-19/>

Pubblicazioni della ricerca

- ASSOCIAZIONE DI DIBATTITO ECCLESIALE “NIPOTI DI MARITAIN”. (2020). *Nella Chiesa che cambia? Il cambiamento del sentire, della pratica e delle abitudini religiose dei cattolici in Italia al tempo del COVID-19*, 12 maggio 2020: <http://nipotidimaritain.blogspot.com/2020/04/sondaggio-chiesa.html>
- ZYGULSKI, P. (2020). Non solo Streaming. In tempo di pandemia crescono il sentire e la pratica religiosa, *Avvenire*, 17 maggio.
- ZIGULSKY, P. (2020). Il cambiamento del sentire, della pratica e delle abitudini religiose dei cattolici in Italia al tempo del COVID-19, *C3dem*, 20.05.2020: <https://www.c3dem.it/il-cambiamento-del-sentire-della-pratica-e-delle-abitudini-religiose-dei-cattolici-in-italia-al-tempo-del-covid-19/>

Comunicazioni e relazioni della ricerca a convegni e seminari

TV2000: La prof.ssa Carmelina Chiara Canta illustra i risultati nella trasmissione *Rete di Speranza*, con mons. Francesco Savino (Vescovo di Cassano allo Ionio) e Gennaro Ferrara, 19 maggio 2020.

PADRE PIO TV: *Le abitudini religiose ai tempi del covid*, trasmissione #fuoriprogramma in *A sua somiglianza*, con prof.ssa Canta, Piotr Zygulski, don Pasquale Pio Di Fiore, intervistati da Annamaria Salvemini.

RADIO INBLU: La prof.ssa Canta intervistata nella trasmissione *Ecclesia*, 16 maggio 2020.